Anno XXXIII — N. 159 Udine Giovedì 30 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La questione ospitaliera in Provincia.

Ospedale Civile di Cividale

In altra occasione promettemmo la pubblicazione di alcuni cenni sulla questione ospitaliera in provincia, e sul funzionamento dei vari nosocomi. Iniziamo ora la rubrica ricordando come, tra gli ospedali nostri aventi bisogno di riforma, primo ebbe ad iniziarla quello di **Cividale.**

L'origine di detto Ospedale risale al finire dell'età di mezzo; al cadere del decimoterzo secolo esistevano in Cividale cinque istituzioni di beneficenza, chiamati Ospitali di S. Lazzaro, S. Martino, S. Giacomo, S. Spirito. e Confraternita di S. Maria dei Battudi, i quali devolvevano la loro rendita a pro' ed in assistenza dei miseri e degli infermi e specie dei pellegrini. Detti istituti continuarono fino al secolo XVI, allorchè ritenuta inopportuna la loro conservazione dall'Eccelso Senato Veneto, vennero riuniti nel solo di S. Maria di Battudi; il quale era allora di maggiore importanza e provveduto di fabbricati per ricovero, con annessa chiesa. Divenuto l'Ospitale in tal modo proprietario dei patrimoni degli altri soppressi, si concetrarono nello stesso gli obblighi tutti, i quali vennero adempiuti fino alla metà del 1762 con soccorrere i bisognosi nell'Istituto ed anche a domicilio; in seguito a Definizione 7 giugno di quell'anno, la beneficenza fu limitata ai soli ricoverati.

L'Ospedale prima si chiamava confraternita di S. Maria dei Battudi; poi prese nome di Ospedale Civile, sede in Cividale e venne riconosciuto come tale dalle autorità Governative. Nell'anno 1837 fu organizzato a norma delle leggi in vigore ed il regolamento disciplinare veniva approvato con decreto 28 dicembre 1837 del governatorato di Venezia.

I documenti relativi ai fondatori degli Istituti concentrati andarono in gran parte dispersi durante l'occupazione delle truppe straniere nei momenti delle guerre avvenute nel secolo XVIII. Si conservarono i testamenti: 11 sett. 1407 di Ulvino Canussio, 22 sett. 1415 di Marcuzzo Beccaro, 17 ottobre 1430 di Margherita Nob. di Pinzano, 5 maggio 1440 di Onofrio da Reggio, relativi alle istituzioni di grazie dotali.

All'atto del concentramento l'ospedale possedeva, oltre che il fabbricato per ricovero, anche un'annessa Chiesa, con una Cappellania di suo juspatronato, tanto per l'assistenza spirituale degli accolti, come per la celebrazione di Messe a soddisfacimento degli imposti legati, messe ridotte poi con decreto vescovile del 1841.

In seguito, dall'epoca della fusione dei cinque istituti, pervennero all'ospitale lasciti e donazioni, con il vincolo di alimentare ed assistere i miseri infermi e di ricoverare vecchi ammalati cronici.

Perciò con il regolamento a Piano disciplinare del 1837 veniva stabilito l'accoglimento e la cura gratuita di quaranta miserabili di ambi i sessi appartenenti alla città e ai sobborghi di Cividale.

Tale limitazione diede motivo al Comune di pretendere che la beneficenza gratuita avesse ad estendersi anche ai miserabili infermi di tutte le frazioni. Con i convegni 12 marzo e 24 ottobre 1842 si pose fine alle contestazioni; il Comune, desistendo dalle pretese, si assoggettò a parità degli altri Comuni a pagare la retta pei ricoverati delle frazioni.

Successivamente in seguito a nuove contestazioni sul mantenimento gratuito degli ammalati poveri, con convegno 30 giugno 1882, approvato dalla Deputazione Provinciale, si è fissato a 28 il numero delle piazze gratuite a carico del patrimonio e pel periodo di anni cinque. Nel 1889 il convegno fu rinnovato per altro quinquennio, con l'obbligo di accreditare le piazze non coperte nell'anno agli esercizii successivi. Il convegno tacitamente poi continuò ed apertasi nel 1896 la casa di ricovero le 28 piazze furono occupate da ammalati di malattia acuta.

Il Consiglio Ospitaliero nel 1902, preoccupato dai sensibili aggravi derivati al bilancio, invitava il Comune a nuovo accordo, in seguito alle mutate condizioni ed alla necessità di riforme che avrebbero importata una diminuzione al patrimonio e quindi alle piazze gratuite.

Le crisi susseguite nell'amministrazione Ospitaliera ed in quella Comunale, ritardarono le trattative; e nell'ospedale furono attuati quei pochi provvedimenti, consentiti dalla potenzialità del bilancio, insufficienti però e di lieve importanza, mentre veniva anche dall'autorità tutoria riconosciuto il bisogno impellente di lavori diretti ad avere infermerie rispondenti alle esigenze spedaliere, stanze d'isolamento per gli ammalati di malattie infettive, sistemazione del riparto chirurgico, dei servizi, generali — lavanderia, riscaldamento bagni, illuminazione. — Nel 1906 l'ing. Cantarutti presentava d'accordo con il medico provinciale, un progetto completo di sistemazione dell'Istituto da attuarsi gradamente.

Il numero delle 28 piazze gratuite costituiva, a prescindere dai lavori, un onere gravoso per l'ospedale; poichè ammontando il patrimonio a circa L. 600 mila (compreso il fabbricato ed i mobili) e calcolando la rendita annua lorda in L. 25 mila, detratte le spese si aveva un avanzo annuo netto di sole L. 12 mila. Pel mantenimento delle piazze l'ospedale doveva sostenere una spesa annua di circa L. 4 mila superiore alla disponibilità. Le trattative con il Comune furono indirizzate ad ottenere la limitazione a L. 10 mila del concorso dell'ospedale per gli ammalati poveri; in tal guisa la pia opera si sarebbe trovata nelle condizioni di eseguire da sola i lavori.

Le trattative furono definite con le deliberazioni consigliari dic. 1907 e 19 gennaio 1908 con le quali si stabilì il contributo dell'Ospedale in L. 10 mila annue per la durata di anni 50 a partire dal gennaio 1908, più le eventuali maggiori rendite depurate ritenute come non sussistenti le reciproche ragioni ereditarie a a tutto il 1904.

L'approvazione del nuovo patto importava la compilazione di un piano economico particolareggiato dell'intero patrimonio immobiliare e di curare nella rinnovazione delle affittanze delle colonie agricole l'inclusione di patti che garantissero il miglioramento delle stesse.

Con la scorta del progetto Cantarutti l'ing. De Paciani sviluppava il progetto di esecuzione dei lavori di ampliamento e riduzione del fabbricato, importanti una spesa complessiva di L. 85837,85.

Per far fronte alla spesa, ed allo scopo di dare esecuzione immediata al grogetto, fu stabilito dal Consiglio d'Amministrazione d'alienare certificati di rendita, consolidato 4.50 e 3.50 per cento, assumendo obbligo d'inscrivere, a partire dal 1911 la somma necessaria per l'acquisto di L. 78.94 di rendita 3.50 per anni quarantasei a reintegro del patrimonio. L'operazione si rende possibile per il vantaggio derivante all'Ospedale dal concordato con il Comune, e dalle migliorie ottenute nelle affittanze.

La Commissione di beneficenza, però nell'approvare, nel 18 febbraio a. c., l'operazione quale meno onerosa per l'amministrazione, ingiungeva al Consiglio Ospitaliero di curare la trasformazione di parte del patrimonio immobiliare (quella costituita da piccoli appezzamenti di terreni) allo scopo di reintegrare in un termine più brevela rendita alienata.

Sappiamo che il Consiglio presenterà analoge proposte con il piano di sistemazione del patrimonio in corso.

I lavori furono già appaltati fino dal 15 novembre a. d. per quanto si attiene alla falegnameria, alla Società Anonima Bortolo Lazzaris di Spresiano; e per la parte muraria alla ditta Buliani Luigi, con contratto 20 corrente giugno.

A giorni sarà eseguita la consegna e così in breve l'ospedale sarà posto in condizione da soddisfare alle esigenze sanitarie ed ai bisogni d'oggi.

Per imparare a conoscerci

Egregio Signor Direttore,

Dopo vedute le lugubri rovine di Messina percorrere, in una limpida mattinata di maggio, la strada che conduce a Catania, avendo a sinistra il mare d'un azzurro profondo, a destra una costa amenissima piantata a fichi d'India, a limoni, ad aranci, donde si sollevano ondate di profumi, che contrasto! Prima lo spettacolo funereo di una immensa distruzione, poi uno splendore di bellezza indescrivibile.

Che isola meravigliosa è la Sicilia! Il migliaio e mezzo di chilometri che la separano dall'Italia settentrionale è un impedimento a molti per andar a visitarla. E pure, compiuto un simile viaggio, che ora del resto con le nuove tariffe e con gli agi che offrono i treni, non si può dire molto incomodo, come si rimane contenti d'averlo fatto e come si desidera di ripeterlo!

I paesaggi della Sicilia sono ben diversi dai nostri, colle strade fiancheggiate da fichi d'India, da catcus o da grandi eucalipti, coi lunghi paesi dalle bianche casette tutte uguali, colle ampie distese di terra coltivata a grano e a viti, intramezzate da piantagioni di cedri e di aranci o « giardini », come li dicono i siciliani, e talora nello sfondo colla vista dell'Etna terribile dalla cima circondata di nubi.

Passai qualche giorno a Villasmundo, non lontano da Augusta, nella casa di campagna di un giovane gentiluomo, Benedetto dei Marchesi di S. Giuliano, che serba affettuoso ricordo di chi, parecchi anni addietro, gli die' qualche aiuto nei suoi studi, e che, nel breve tempo ch'io rimasi colà, volle cortesemente farmi vedere e Augusta e Siracusa e altri luoghi della parte orientale dell'isola. La casa, antica, dall'ampia corte circondata di stalle, fra campi di grano e « giardini » e praterie, è un tipo pittoresco di tranquilla dimora campestre, ove il silenzio non è interrotto che dallo schiamazzar delle galline, dal suono dei campanacci delle mucche pascenti o dal canto dei cardellini.

La sera talvolta, col mio ospite e colla sua signora, la duchessa Maria di Carcaci, andavo nel vicino villaggio, ed ivi era una scena nuova per me, vedere uomini e bambini circondare festosamente colui che, a quanto appariva, essi consideravano non come un abborrito padrone ma come un sollecito amico, per chiedere qualche favore o per apprendere qualche buona notizia. Io pensavo allora che i contadini siciliani non saranno forse « evoluti » (oggi si dice non so quanto garbatamente, così) come quelli di altre regioni d'Italia, ma per me sono ben da preferirsi a quei ringhiosi lavoratori dei campi che nel « padrone » non sanno scorgere se non un oggetto di gelosia e di odio. Così vidi la gentile consorte del mio ospite entrare in qualche casetta campestre e informarsi sollecita della salute di uno di famiglia, e riflettevo che, se tutte le signore facessero lo stesso, scemerebbe assai l'avversione dei più umili per quelli che stanno più in alto.

— Voi, continentali, avete prevenzioni contro la Sicilia, — mi fu detto un giorno.

Potei assicurare che prevenzioni io non ho e non ebbi mai, nè circa la Sicilia nè circa nessun'altra regione d'Italia, essendo stato sempre persuaso che ogni paese abbia i suoi pregi e i suoi difetti. Ad ogni modo, per far scomparire le prevenzioni, se ci sono, a mio parere, sarebbe assai utile che molto maggiore fosse il numero di quelli che dal settentrione vanno a visitare l'Italia meridionale e la Sicilia, ove c'è tanto da ammirare così per chi ami i bei paesaggi, come per chi si diletti nello studio dell'antichità.

E scrivo queste righe appunto anche coll'intento che ella, egregio signor direttore, concorra, se è possibile, col suo foglio ad invogliare qualche abitante di codesta estrema regione nord-orientale d'Italia, a visitare la Sicilia. Mesi sono un drappello di possidenti friulani fu in vari luoghi della Toscana, per vedere le colture agrarie di questa bella regione, così prospera grazie alla scienza degli abitanti. Qualche drappello simile potrebbe pure scendere fino alla Sicilia. Certo il viaggio non potrà avere lo scopo di trarre insegnamenti quanto all'agricoltura, essendo così diverso il clima dell'isola da quello del nord dell'Italia, ma potrebbe però servire ad avviare qualche utile scambio di prodotti; ad ogni modo riuscirebbe a tutti di grande soddisfazione e di molto profitto, dando modo di vedere paesi sì fertili ed ameni e di ammirare monumenti antichi meravigliosi, come gioverebbe a collegare con più saldi vincoli gli animi di tutti i figli d'Italia.

Vallombrosa, 27 Giugno.

Prof. **Giuseppe Loschi**

L'agitazione per le espropriazioni ferrovie Motta - Portogruaro - S. Vito.

Ci scrivono da *S. Vito al Tagliamento*:

28 (G). — Si conoscono finalmente i risultati delle perizie giudiziarie e, come era facile prevedere, ed abbiamo infatti preveduto, portano un miglioramento grandissimo alle ridicole offerte della Società espropriante. I prezzi sono raddoppiati e triplicati; ma, ciò nonostante, sono ancora ben lontani dal rappresentare il giusto prezzo dovuto al proprietario espropriato.

E' certo che i proprietari faranno opposizione alle risultanze di questa perizia, ed è giusto il farlo quando si voglia spassionatamente giudicarla; giacchè non verrà a nessuno di noi agricoltori il pensiero di calcolare del prodotto frumento, per esempio, la sola granella dimenticando la paglia ed il prodotto della medica in esso seminata, come nessuno potrebbe certo trovare chi, se non se l'assumesse il perito stesso, gli avesse a fare per un'ottantina di lire la sistemazione degli scoli e la costruzione delle nuove capezzagne su di una fronte di circa 400 metri di terreni tagliati dalla ferrovia.

Ma senza analizzare il lavoro peritale nei suoi minuti particolari, è certo che esso dà un colpo ben grave a quei Periti del famoso Collegio nominato dalla Veneta ed al quale voglia o non voglia, si deve far risasalire la vera colpa della tanta agitazione e del tanto sdegno in noi tutti sollevato.

Nelle premesse della perizia l'egregio Ingegner Relatore fa un'osservazione che salta agli occhi di chiunque non sia cieco o non abbia interesse di volerlo apparire. Egli domanda: dato che si debba usare per secondo termine della media tra il valore venale ed il valore legale la rendita censuaria, come si potrà avere questo secondo termine nei Comuni dove l'aliquota supera senz'altro la rendita? Ognuno sa che molti sono i Comuni dove l'aliquota va oltre gli ottanta centesimi; in queste il secondo termine della media sarà zero, tenuto conto che la rendita viene esposta in lire austriache; in tal caso non si potrà più parlare di espropriazioni, ma di vera confisca.

Non è dubbio che gli espropriati interessati in detta perizia impugneranno i risultati di essa, come d'altra parte non è dubbio che la Società Veneta, almeno per riguardo verso sè stessa e verso il suo stesso Collegio Peritale dovrà fare altrettanto.

Così andremo avanti; ma in alto i cuori; Con noi sta la giustizia, con noi sta l'opinione pubblica indignata contro le minacciate spogliazioni; e con tale conforto ogni lotta diventa gradita ed è auspice di vittoria.

* * *

Da Portogruaro, in questo proposito, riceviamo copia dell'annunzio circolare con cui il Comitato formato dei signori: co. Giovanni Fratina, co. Camillo Valle, cav. Giorgio Gattorno, Domenico Martini e Gio. Batt. Galletti, informa di aver nella seduta del 27 spirante, deliberato di proseguire nell'agitazione iniziata, « nominando un consulente tecnico ed uno legale onde validamente sostenere le buone ragioni in merito « all'iniquo modo col quale la Società « assuntrice dei lavori ferroviari vuol « procedere alle espropriazioni dei terreni. »

A costituire il fondo per sopperire alle inevitabili spese, il Comitato ha poi deliberato che ogni espropriato aderente versi l'importo di L. 20, salvo di conguagliare in seguito la spesa nella giusta proporzione in base all'entità ed al valore dell'espropriazione. Il versamento dovrà effettuarsi entro l'8 luglio entrante; dopo il qual termine si riterranno come non aderenti quelli che non avranno versate le 20 lire e non avranno trasmesso al Comitato la scheda di adesione diramata insieme alla circolare, ed in cui si ripete l'ordine del giorno voluto nella riunione del 15 giugno, col quale ognuno degli intervenuti affidava al Comitato sopranominato lo studio e l'esecuzione di tutti quei provvedimenti che nel limite del giusto e dell'equo valgano a tutelare gl'interessi comuni.

Le adesioni e l'importo provvisoriamente fissato sono da inviarsi al signor Domenico Martini in Motta di Livenza.

Ancora del progetto Daneo - Credaro.

Faccio seguito all'articolo di ieri, sui benefici del *progetto Daneo-Credaro,* dalla cui applicazione ben altri vantaggi, oltre a quelli enumerati deriverebbero ai maestri, alla scuola ai Comuni.

Questi avrebbero finalmente dal Governo i mezzi adeguati per la costruzione degli edifici scolastici, oggi mancanti in moltissimi paesi con grave danno del profitto, della salute dei fanciulli e qualche volta anche della morale, perch'io so di qualche scuola situata presso l'osteria del villaggio, ove si contrasta, si bestemmia, e si offre l'esempio dell'ozio e del vizio.

I danari sarebbero forniti gratuitamente dalle Casse dello Stato perchè questo si assumerebbe il servizio completo degl'interessi, in modo che i comuni verrebbero a guadagnare, senz'alcun sacrificio i nuovi locali e, per di più, risparmierebbero l'attuale spesa di appigionamento degl'infelici ambienti.

La Scuola unica rurale, finora considerata come una mostruosa necessità pedagogica, verrebbe riordinata in modo da rendere più proficuo l'insegnamento, togliendo il brutto sistema odierno per cui un solo maestro attende contemporaneamente ad istruire numerosi alunni di età e classi diverse; e per questa riforma l'insegnante, che verrebbe aggravato di un maggior lavoro in durata, ma sollevato nella intensità dello sforzo, riceverebbe un assegno personale, in più di 300 lire annue.

Con questo progetto vengono istituite finalmente le tanto reclamate scuole reggimentali, il cui corso sarà diviso in due periodi annuali della durata di cinque mesi ciascuno ed agli insegnanti che vi attenderanno sarà corrisposto un compenso uguale ai due quinti dello stipendio stabilito dalla legge per la classe alla quale appartiene la scuola del Comune. E' notevolmente aumentato il fondo stanziato nel bilancio per effetto dell'art. 12 della legge 8 luglio 1904 e dell'art. 69 della legge 15 luglio 1906, per l'istituzione di scuole serali e festive. L'assegno ai maestri non potrà esser, per questo incarico, minore di 200 lire, nè maggiore di 300 lire.

La legge provvederebbe alla riforma e alla istituzione di nuove scuole normali là dove il bisogno lo richiedesse e istituirebbe moltissime borse di studio di 600 lire per i maschi e di 500 per le femmine, per una somma che, nel prossimo esercizio sarebbe di 60 mila lire, ma che in seguito salirebbe a 600000, allo scopo di aiutare quegli alunni di scuola Normale, che non abitano nella sede della scuola stessa. Infine il Progetto provvederebbe alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico, affidata al R. Provveditore il quale la eserciterebbe in ogni circoscrizione per mezzo dell'Ispettore a del vice Ispettore scolastico.

Il progetto contiene inoltre disposizioni per controllare l'insegnameno privato, per l'istituzione obbligatoria dei patronati scolastici — i quali avrebbero le più belle attribuzioni per favorire l'assistenza scolastica e l'incremento dell'istruzione sotto tutte le nuove forme; istituirebbe una commissione centrale per i libri di testo, e un ente amministrativo pure centrale per i servizi e l'ispettorato per l'istruzione elementare.

Questo, nelle sue linee principali il progetto, sul quale oggi converge l'attenzione di tutti i rappresentanti della nazione — ai quali spetta, poi, di migliorarla e di completarla in tutte quelle parti in cui presenta qualche menda o qualche lacuna.

Cividale 29, giugno 1910

Antonio Rieppi

Inaugurazione d'una strada carreggiabile montana.

(Da un nostro inviato speciale)

Non si tratta, lo diciamo subito, di un avvenimento « grandioso », nel senso che alla parola comunemente si dà: sei chilometri circa di strada carreggiabile anche se costruiti là dove non c'era prima che un sentiero difficoltoso ed aspro, non muteranno la faccia del mondo; ma l'interessante sta in questo: che il lavoro è compiuto all'estero, con capitale italiano, da un'impresa italiana — anzi friulana — alle porte del nostro Regno, in paesi che un tempo avevano con Udine assai maggiori relazioni di affari, e dove ancora il friulano è generalmente conosciuto e l'italiano è compreso e parlato da moltissimi (non trovammo, anzi, ieri, che un ingegnere il quale non lo comprendeva; ma era boemo). La qual conoscenza della lingua italiana dipende appunto dai rapporti continui che quelle popolazioni hanno con Trieste e con Gorizia — dove mandano la loro gioventù come domestici, come apprendisti.

Breve istoriato

Premettiamo, ad ogni altro cenno, un breve istoriato, perchè meglio di ogni nostra parola illustra il fatto al quale desiderammo - e ci fu gentilmente consentito - che fosse presente ieri anche un nostro redattore.

Nel novembre ultimo passato il sig. Gio Batta Petrin di Portogruaro acquistava per conto della sua Ditta commerciae Fabroni e Petrin di Portogruaro (avente già il commercio del ferro e dei legnami nonchè un grande stabilimento per la lavorazione del legno e segheria) una foresta di faggio dal comune di Zaga — nel così detto Litorale, abbenchè si trovi nel cuore delle Alpi. La foresta ha un'estensione di circa 1500 ettari, e gli ingegneri forestali calcolarono che ne si possano estradurre circa 300000 metri cubi di legname tutto d'ottima qualità: lavoro che sarà esaurito in quindici anni circa, in ragione di 20000 metri cubi all'anno.

Nel contratto di acquisto, la Ditta si obbligava di far costruire — a proprie spese, frattanto, cedendole il Comune solo un certo quantitativo del legname per l'importo di circa 60000 lire, una strada che andasse fino alla sommità del bosco, lunga pressochè sei chilometri; e di darla completa entro al Giugno del 1910.

La ditta Fabroni-Petrin affidò l'esercizio dei lavori alla distinta impresa Di Poi e Rossi di Tarvis (i fratelli Gio Batta e Silvio Rossi sono di Osoppo); e ieri, sulla nuova strada, passava il primo carico di legname tagliato nel bosco, malgrado un diluvio avesse domenica e lunedì in più luoghi danneggiato i lavori.

La magnifica strada, che fa veramente onore all'impresa Rossi e Di Poi, fu tracciata e diretta dal valente ingegnere Garmann per il Comune di Zaga e dall'esimio ingegnere cav. Antonio del Prà di Portogruaro per la la Ditta Fabroni e Petrin. E qui notiamo, per incidenza, che l'ing. cav. Del Prà ebbe anche a stendere i progetti e i piani per il prosciugamento delle paludi di Bueris: lavoro che — ci disse egli ieri — sarà terminato per la ventura primavera.

Anche noteremo, per abbreviare le note posteriori, che la Ditta Fabroni-Petrin di Portogruaro è composta del cav. dott. Gerardo Fabroni e del signor G. B. Petrin, il quale n'è gerente e direttore, coadiuvato dal proprio figlio Francesco Paolo. L'idea dell'acquisto, se poteva parere audace sulle prime, deve giudicarsi fin d'ora fortunata, per la qualità ottima del legname — a giudicarne dai primi saggi veduti e per la facilità della estraduzione dal bosco, grazie appunto alla nuova strada, nonchè dal trasporto nei luoghi di consumo: da Zaga per buone strade si può condurre il legname tanto alla Stazione di Santa Lucia (chilometri 36, linea transalpina Gorizia-Trieste), come a quella di Cividale (chilometri 40 circa, linea Cividale-Udine-Portogruaro.)

La Ditta acquistò, per il trasporto, due autocarri della portata ciascuno di 60 quintali. Concluse speciale contratto con la ditta Vincenzo Marcheselli e figlio Guglielmo (mantovani, residenti a Villacco), per la lavorazione del legname nel bosco e per il trasporto del medesimo a Cividale, dove la merce sarà caricata sui vagoni della Veneta e dove la ditta Fabroni Petrin avrà magazzino proprio, nel recinto della stazione ferroviaria. Da Cividale, il legname sarà mandato allo stabilimento della Ditta medesima in Portogruaro — stabilimento già raccordato con la ferrovia.

Da Zaga al bosco

La strada ieri inaugurata, è dunque i lettori lo hanno già compreso, quella che da Zaga adduce al bosco.

* * *

Ma prima di parlarne, merita spendere alcune parole d'ordine, diremo così generale.

Mentre noi, italiani (che non sapremmo come qualificare, sotto questo aspetto) ci affanniamo e sul Garda e nelle città dai forastieri predilette come Venezia e Milano e Firenze, e sulla Riviera Lignre, e persino nella nostra Pontebba — ci affanniamo, diciamo, ad esporre insegne e cartelli in tutte le lingue possibili; qui, risalendo la valle dell'Isonzo, non trovi una scritta che non sia slovena: non a Robic, non a Sarquenizze, non a Caporetto — nella stessa Caporetto così graziosa, così lucida, così gaia, che la pompa del suo piccolo monumento circondato da fiorite aiuole.

Qui ci rifocilliamo nell'elegante albergo « Devetac » posto sulla piazza.

La vaghissima « Gospodina Ida » ci rivolge un sorriso ch'è « internazionale » e ci parla nella nostra lingua, che dalle sue labbra riceve nuova grazia...

Troviamo in ogni paesello soldati: di varie armi, di vari colori. E tra le cartoline poste in vendita, come ricordo del paese, ne troviamo una dove sono raffigurati due soldati in vedetta fra le roccie... Lo spirito militare anche nelle cartoline!

Magnifica, la strada da Caporetto a Zaga (che si scrive anche Saaga): è nuova, comoda per essere strada di montagna: qui, si vede ancora la vecchia strada, costeggiante l'Izonso, nel piano alluvionale dal medesimo formato.

Posizioni variate, viste stupende, che mutano del continuo.

Zaga è proprio al ventre dello stretto angolo che fa l'Isonzo costetto dal monte Dobolnik (o qualcosa di simile) nella sinistra — monte dove si fa buona caccia di cervi e dove l'acquila superba ha posto suoi nidi — e gli ultimi contrafforti del mestoso gruppo del Canin e più precisamente del Baba Grande.

Caratteristiche le case (diremo così) « popolari »: a due piani: scala esterna, per salire al primo piano dove è la cucina e la camera sola o tutto al più due; e al pianterreno, la stalla, la cantina e se c'è spazio anche qualche altra stanza — bugigattolo che serve di ripostiglio per legni, fieno od altro.

Spesso, queste case sono abbinate per due famiglie, ed hanno la scala in comune; altre volte, anche essendo accoppiate, vi sono due scale separate.

Parecchie case, massime a Serquenizze e Staroselo, hanno il letto di paglia. Invece, buona parte dei casolari, che vedemmo poi nell'ascesa, sono in legno, senza la scala esterna ch'è sostituita da una a piuoli: la... camera è al piano superiore.

—

Appena arrivati...

Ma facciamo un po' di presentazione.

Giungemmo dd Cividale insieme al signor Giov. Batt. Petrin, al signor ingegnere cav. Del Prà, al direttore della Fabbrica cooperativa perfosfati di Portogruaro ed al maestro di Portogruaro signor Molinari. Doveva essere della brigata anche l'ingegnere

Guido Pez; ma all'ultimo momento scrisse, dolente, di esserne impedito.

A Zaga, fummo subito presentati a quel podestà (sindaco) signor Zager, al maestro e segretario comunale signor Ursic, agli impresari signori Edoarpo Di Poi e fratelli Gio Batta e Silvio Rossi, al signor Petrin figlio, ai signor Vincenzo e Guglielmo Marcheselli, all'ingegnere governativo signor Pazmann di Tolmino, all'assistente della Ditta Fabroni e Petrin signori Jussig di Azzida, e ad altri.

Poco dopo arrivati, dunque, cominciammo la salita. Zaga si trova a circa 331 metri sul livello del mare e la sua campagna s'estende fino all'imbocco del Rio Uccea nell'Isonzo; la nuova strada si svolge sulla costa del monte, prima fra campicelli e prati, poi dentro il bosco Donocla, fino all'altezza dell'Alpenhütte (capanna alpina) a circa 750 metri, con pendenze varie, che non superano però mai il 10-11 per mille.

In grande parte, la via fu aperta a forza di mine. Centinaia ne scoppiavano, qualche giorno: e contuttociò, nessuna disgrazia ha funestato il lavoro. Tre o quattro soli i ponti, non grandi però: su ripidissimi rivi montani, un arco in cemento armato, e sopra, forti massicciate; molti invece i muraglioni di sostegno, poichè il fianco del monte scoscende in vari luoghi a picco sulla stretta valle in fondo a cui fragoreggia il Rio Uccea.

Quando si è saliti ad una certa altezza e dopo svoltate parecchie curve... non gradevoli sempre a chi le percorre e vede per esse allontanarsi la meta, ma necessarie; intravede il solitario nido di Uccea — quest'ultimo romito paesello del Comune di Resia. Prima di esso, però, scorgesi la caserma delle guardie doganali italiane, non lungi da un piccolo casello, proprio sul confine segnato dal Suipatoc, un selvaggio ed ampio rugo incassato tra due sponde franose.

L'occhio ammira la placida valle dell'Isonzo, con le cime lontane del Terglou tigrate in bianco da qualche solventesi campo di neve; fermasi sulle prime, prossime vette del Babà grande, pur esse qua e là segnate da vasti campi di neve; contempla meravigliato una imponente cascata che scende per un canalone profondo, scavato in gran parte nella viva roccia; saluta con viva simpatia il campanile della chiesetta di S. Antonio di Uccea, intorno al quale «sente» più che non «veda» il paesello coi suoi 250 abitanti, quasi affatto isolato dal mondo. Come possono vivive?... se per accedere soltanto al loro capoluogo devono impiegare cinque ore e più? e per venire a Saga, l'alveare umano ad essi più vicino, devono, per sentieri mal sicuri, impiegar tre ore?... E non hanno — o fino a pochi anni fa, non avevano nemmeno un'osteria dove «ammazzare il tempo», mentre ne abbiamo tante in città e dappertutto che si dovrebbe dire che non ci resta più... nemmeno «tempo da ammazzare»...

—

La strada si svolge tortuosa, come dicemmo. Le maggiori pendenze che abbiamo segnate, non passano i due chilometri; per gli altri quattro circa, si ha l'8, il 6 ed anche il 4 per mille.

Se il diluvio recente, e pel quale ancora scorreva ieri torbido l'Isonzo ha danneggiato in vari punti la strada, ha provato però anche la solidità del lavoro; e gl'ingegneri cav. Del Pra e Pazmann ebbero a lodarne l'impresa di Poi-fratelli Rossi. Qualche riparazione, qualche piccolo lavoro si rendono adesso necessari; ma il complessivo si è mostrato ben solido.

E, come dicemmo, fu ieri potuto caricare un primo carro e farlo scendere a Zaga.

Il legname — superbi tronchi di faggio, dalla fibra compatta e dura come l'ebano, ci dicevano gli intenditori — è fatto scendere dall'alto del bosco, per la «rezina» (parola evidentemente slava). Consiste la «regina» in una specie di viadotto artificiale, sul quale si fanno scivolare i tronchi.

La prova di ieri è perfettamente riuscita. Quando il carro, trainato da due cavalli, fregiato da una frasca, giunse a Zaga, fu... accolto festosamente: tutti uscivano dalle case, dalle osterie per dargli un saluto...

Naturalmente, la festa maggiore fu per il nostro «gruppo»: per i signori Petrin padre e figlio, per gli ingegneri progettisti cav. Del Pra e Pazmann, per gli impresari signori Di Poi e Rossi, per gli assuntori della conduttura, signori Marchese padre e figlio.

Ed a solenizzare l'avvenimento, ci raccogliemmo nel grazioso albergo del signor Borgomastro, ove ci fu servito un copioso ed eccellente pranzo. Vi parteciparono anche l'ufficiale di posta e il secondo maestro di Zaga: e tenne per tutti allegra la comitiva il signor Gio. Batt. Rossi, che pareva una fontana zampillante del continuo barzellette.

Peccato che la via lunga ci abbia costretti ad abbandonare le mense prima che il pranzo fosse «consumato»: la barriera doganale italiana si chiude al tramonto... non sappiamo perchè, dal momento che (ci dicono) quella austriaca resta invece aperta; e dal momento che il contrabbando preferisce ben altre vie!

I contraforti del Baba Grande, del Mia, del Mataiur, portano le traccie di centinaia e centinaia di sentieri, che possono ben raccontare qualche cosa!...

—

Passando per S. Pietro al Natisone, vi trovammo la Sagra in piena floridezza.

Affollate le due feste di ballo: splendida quella al Belvedere, dove si vedevano anche elegantissime signorine di Cividale, di Udine, di Tolmino e anche la leggiadrissima «Gospodina Ida» di Caporetto, venuta a far quattro salti «in Italia».

—

Al signor Petrin che accondiscese al nostro desiderio di assistere, ieri, alla inaugurazione dell'importante lavoro, compiuto grazie alla intraprendenza della ditta Fabroni Petrin di cui egli fa parte; vadano, oltre le nostre congratulazioni, anche i ringraziamenti per la lietissima giornata.

Da Gorizia

Gli esperimenti d'aviazione e la festa pro «Lega nazionale»

(Dai nostri inviati speciali)

— Oggi non voleranno, vedrà; il vento è troppo forte.

— Speriamo di no. Comunque non mancheranno svaghi e divertimenti; c'è la festa pro «Lega Nazionale?

— Già, ma perchè hanno fatto tutto in uno stesso giorno.

— Bontà tedesca.

Questo spunto di dialogo volli riprodurre, per rispecchiare i dubbi che si manifestavano fra i gitanti, nel treno stracarico- mentre si... volava attraverso la verde pianura friulana.

A Udine, la gente aveva cominciato ad affluire alla stazione mezz'ora prima — tutti armati... di binoccoli, molti anche di macchine fotografiche, per cogliere... a volo i volatori.

Ecco Buttrio, Manzano, S. Giovanni... Il treno raccoglie sempre nuovi ospiti. A Cormons, una vera folla si pigia nella sala d'aspetto. Quando il portiere apre, una fiumana di gente si riversa a «prenderci d'assalto».

A Gorizia, il conduttore si affanna a ripetere, con voce rauca, una parola mozza:

— Görz!... — Görz!...

Egli che pure a Cormons aveva gridato «In vettura, signori», aveva d'un tratto perduta la conoscenza della nostra favella.

Gorizia offre l'aspetto normale, delle domeniche, se non vi fosse il teuf-teuf di qualche automobile o motocicletta che passano in fretta, sollevando nembi di polvere.

I tram che circolano per la città rigurgitano di gente; e così pure i carozzoni che da Gorizia, prendendo la strada di Trieste, vanno al campo d'aviazione.

La piazza d'armi forma una specie di anfiteatro aperto verso la pianura friulana. Misurando ad occhio e croce il campo è lungo circa un chilometro e largo 500 metri. Tutto intorno è chiuso da steccati dietro cui si affollano migliaia di spettatori. A metà circa vi sono i baracconi uno in tela e l'altro in legname; poi le automobili della giuria e dell'ambulanza due compagnie di fanteria pronte a respingere la folla, se accennasse ad invadere il campo. Di là ancora gente, e gente, che si ricongiunge col braccio nord.

Nel mezzo proprio sta l'antenna per i segnali, fatti con bandiera.

Si teme di veder salire la bandiera nera: il vento... non vuol tacere. Non dimeno, finchè è fiato c'è anche speranza: fervono i preparativi per portare alla luce i due biplani e il monoplano: dunque, del fiato ce n'è e possiamo sperare!...

Bandiera bianca! non si può ancora volare, causa il vento forte... Fischi e grida...

La monotonia dell'aspettativa e rotta dall'arrivo del treno speciale da Trieste, che si ferma sul campo e... ci regala buon numero di gitanti.

Gli areoplani sono portati fuori; e per provare il motore le eliche sono messe in moto...

Dapprima, il rumore è simile a quello di un automobile, quando sta per essere «lanciato»; poi, si fa più forte e penetrante.

Intanto, forse sperando distrarre un po' la folla, comincia la banda civica a suonare... Ma la musica non placa le impazienze: tutt'altro!.

Ed è un'impazienza che «si capisce»: due, tre ore fermi, lì, in piedi, senza veruna distrazione... Manco male che il sole batte solo ad intermittenza, grazie alle nubi che vagano come... non fanno i velivoli pel cielo. Qualche allodola canta, alta sopra le nostre teste; essa confida, povera innocente, che un uccellaccio immane come i velivoli non si azzarderà di sfidare i cieli ed i venti con la sicurezza di cui ci dà prova trillando...

Gli esperimenti.

Il vento diminuisce e dà speranza che si compiono gli attraenti voli degli ingegneri I. Sablatnig ed O. A. Heim con i due biplani sistema Wright leggermente modificati per l'aggiunta di una coda rigida di poca superficie portante. La simpatia del pubblico è però rivolta al piccolo monoplano del goriziano Russian. L'apparecchio s'avvicina molto al tipo «Demoiselle» di Santos Dumont, con l'aggiunta di un «gauchissement» simile ai Farman, consistente in appendici mobili dalle ali destinate a mantenere l'equilibrio dell'areoplano (*alias* velivolo) nel senso traversale.

Alle 4.25 il rombo dei motori (45-50 Hq) di uno dei Wright dà al pubblico certezza di prossimo volo; ma solo alle 5.30 è innalzata la bandiera rossa (ascensione imminente) accolta da ovazioni.

L'apparecchio di Heim è tratto in mezzo alla pista e dopo un lancio di circa 40 m. si stacca elegantemente dal suolo fra l'ammirazione degli spettatori.

All'altezza media di 20 metri compie sul prato un giro e mezzo in 3 minuti 37 sec., acclamato dalla folla. Solo verso le 6.30 il Sablatnig vola a 30 m.; però dopo mezzo giro a terra bruscamente, causa un colpo di vento; è innalzata la bandiera bianco-nera (guasto riparabile fra poco).

Si arriva così alle 7 senza voli. La folla incomincia a dileguarsi.

Russian parte col suo apparecchio, e compie mezzo giro del campo corrente a terra e innalzandosi a brevissime riprese per ricadere pesantemente. Ciò nonostante ripete i ten tativi, ma con eguale risultato. Eppure, l'altro giorno con lo stesso apparecchio egli si era elevato a quaranta metri!...

Credendo finiti gli esperimenti, la folla scavalca il parapetto dello steccato e si espande per il prato. In un attimo vidi vicino alla giuria ed a me, un centinaio di persone che spingevano innanzi nonostante le grida (in tedesco!) dei signori giurati. Ma chi si impone e fa largo, è un picchetto di soldati.

Uno di essi mi urla:

— Zurück, zurück.

— Sono giornalista — rispondo; e visto che continuava a pestarmi e a spingermi per il petto, cerco cavare la tessera per mostrarla ad un ufficiale poco lontano: ma l'altro non cessa di sgolarsi a gridare:

— Wokin?!.. Nein, nein: zurück!.. zurück!...

— Ecco la tessera! — grido trionfante; e così fa un collega a me vicino.

— Nein! nein!... Zurück!

L'ufficiale, però, ci ha riconosciuti e ci lascia passare.

Lo straripamento della folla intanto fu vinto: gran parte però del pubblico si era già avviato per Gorizia, perdendo così la parte più interessante dello spettacolo.

Difatti Heim si innalza rapidamente a 50 m.; dopo un giro e mezzo è a circa 70 m.; descrive così una elegante 8 nell'aria e passa poi a più che 100 metri sopra gli spettatori acclamanti.

Poco dopo sale anche Sablatnig che vola sotto Heim a circa 20 m. d'altezza. Quest'ultimo vola per 16 minuti e quasi contemporaneamente a lui scende Sablatnig che ha così volato 4 minuti.

Il pubblico s'avvia verso Gorizia, ma è trattenuto ancora per poco da un ultimo volo contemporaneo dei due apparecchi Wright, la stabilità dei quali è meravigliosa.

La festa pro Lega Nazionale.

Importante, se non come l'aviazione, riuscì pure la festa pro Lega Nazionale.

Causa gli esperimenti di quella, la tombola a favore dell'Istituto per fanciulli abbandonati fu sospesa.

Molti forestieri cominciarono fin dal mattino ad affluire in città da tutte le parti; quantunque prima del mezzogiorno non vi fosse che il concerto nel parco comunale, maestrevolmente eseguito dalla civica banda.

Alle 9 incominciavano le gare al tiro a segno con i seguenti premi:

I. Astuccio in argento per sigarette.

II. Statuetta in bronzo

Questi al miglior tiratore.

Invece il miglior tiro viene premiato con un servizio per burro d'argento.

per la miglior serie, un artistico quadro fantasia.

Nel pomeriggio, sulla vasta piazza dalla Ginnastica, sopra un elegante «brear» le note del valzer famoso della «Vedova allegra» o dell'altro non meno famosa «Sogno d'un valzer» accompagnano e guidano le numerosissime ed eleganti coppie. Altri chioschi sono contornati di compratrici e compratori: gentilissime venditrici vantano la merce e costringono proprio a farne acquisto.

In uno v'è la pesca sorpresa; in altro, la vendita di coriandoli; un terzo, è adobito per i rinfreschi.

Tutti e 3 sono ideati dal sig. Neli. Altre leggiadrissime signorine vanno vendendo miniature artistiche.

A sera, lo spettacolo è gradevolissimo. Sembra che la piazza nuoti in un mare di luce; e il verde degli alberi, il rosso delle lampadine colorate dei chioschi, il bianco delle lampade ad arco, compone un'iride splendida e cara.

La banda incomincia un concerto, ed è applaudita.

Quando più oscura la notte tutta avampa la piazza. Sono i fuochi d'artifizio ideati dal sig. Krem.

—

L'ultimo treno lunghissimo parte per Udine, parte affollato di gitanti in modo straordinario.

Mentre passiamo il ponte, lo spettacolo è magnifico: sul cielo cupo, s'innalzano guizzando vivi lampi di luce, si rompono ricadendo in pioggia dorata di stelle multicolori... Sono i fuochi d'artificio: svaniscono, mentre altri lampeggiano ancor più luminosi, così che la luce sembra non mai finire... E così sia anche per la luce d'amore che viene all'anima del popolo dalla lingua e dalla coltura avita!...

Al podestà Bombig pervenne tra gli altri un telegramma di Riccardo Pitteri, ove il poeta si scusa di non poter intervenire alla festa causa una disgrazia famigliare.

Cronaca Provinciale

Il progetto di tramvie per l'alto Friuli.

A proposito di tramvie - Circolare - Un progetto di tramvia Udine-Tricesimo - Tarcento - Buia - Pagnacco.

In questi giorni, in cui si nota un risveglio dell'opinione pubblica a favore delle comunicazioni tramviarie e i bisogni di Pagnacco e di Maiano — non essendosi accordati con Tricesimo — pensano ad una tramvia per loro conto da Udine a Pagnacco e, di là, a Colloredo, Maiano e Buia; in questi giorni, dico, non tornerà inopportuno richiamare alla mente del pubblico — e sopratutto degli interessati — un'idea lanciata nella *Patria* quasi cinque anni fa dal sig. Luigi Armellini, *seniore*, di Tarcento.

Il sig. Armellini sviluppò la sua idea in tre colonne della *Patria*, nella quale è inserito anche uno schizzo topografico indicando in esso graficamente il tracciato proposto da lui.

Con la brevità impostaci dalla esuberanza della materia riassumeremo fedelmente l'articolo che porta la data 5 agosto 1905.

Ad evitare equivoci nei lettori, tralascieremo dal ricordare talune osservazioni e circostanze particolari che, a cinque anni di distanza, per il mutare di eventi, possono avere perduto di importanza. Il signor Armellini prende ad esempio in esame il progetto Malignani del 1899, che contemplava un tronco tramviario da Udine per Tricesimo fin sopra Collalto e, di là, una biforcazione sino a Tarcento ed l'altro sino a Buia. Siccome questo progetto sembra ora messo da parte, è inutile riprodurre ogni accenno del sig. Armellini al progetto medesimo.

Del pari crediamo di lasciare sotto silenzio la parte del tracciato proposto fra Tarcento e Buia.

Nel suo articolo del 1905 l'Armellini si preoccupava, infatti ed a ragione, della «spesa gravosa di apertura di un tronco attraverso le paludi di Bueris per arrivare a Buia». Ora che i lavori di prosciugamento delle paludi anzidette sono assai progredite, (saranno compiuti per la primavera ventura, crediamo) tale preoccupazione, come ognuno vede, non ha più ragione di esistere, e lo stesso Armellini potrebbe per avventura modificare la sua proposta... E così per altri particolari che per brevità sottaciamo.

* * *

La Tramvia dovrebbe percorrere, ininterrottamente, la strada Provinciale *Pontebbana* da Udine a Tricesimo fino nei pressi dell'albergo *Stella d'Oro* di Tricesimo e poi piegare, presso il mercato bovino, per Adorgnano; proseguire *a levante* di Loveriacco (ossia *verso Nimis*) per Molinis di Sotto e, costeggiando il Torrente Torre, arrivare a Tarcento, in prossimità dall'Albergo Centrale nel centro cioè del paese e quasi in Piazza.

Da Tarcento, la tramvia dovrebbe poi arrivare a S. Stefano di Buia, che il progetto Malignani del 1899 faceva testa di linea.

Da Buia, la tramvia, passando tra Vendaglio e Colloredo, andrebbe quindi, a Pagnacco, a Feletto e a Chiavris, ricongiungendosi così col punto di partenza.

A cinque anni di distanza, dopo i progetti caldeggiati da Pagnacco e da Majano, converrebbe vedere se fosse possibile avvicinare la tramvia a Maiano, centro assai popoloso e importante, che potrebbe contribuire largamente per la tramvia.

Con la proposta variante, — continua il sig. Armellini, — la percorrenza aumenterebbe di circa 15 chilometri e sarebbe, nel suo sviluppo totale, di Chilometri 45. La spesa di costruzione diverrebbe maggiore in confronto di due progetti staccati di tramvia: non così quella di esercizio.

In corrispettivo ci sarebbero parecchi vantaggi; che riassumiamo dall'articolo del sig. Armellini.

1) Se la tramvia seguisse lo stradone provinciale Udine-Tricesimo, si risparmierebbe la curva necessaria per avvicinare la tramvia a Feletto ecc. e quindi Tricesimo guadagnerebbe in brevità di percorso, vantaggio tutt'altro che indifferente; Feletto poi sarebbe servito dall'altro percorso tramviario, parimenti.

2) Tarcento potrebbe avere la Stazione nel centro del paese con grandissima comodità sua. E Tarcento e Tricesimo avrebbero la congiunzione o quasi con Nimis, altro centro di grande importanza.

3) Nimis e tutta la montagna sovrastantegli ed Attimis risentirebbero grandi vantaggi da un tale tracciato, e vantaggi deriverebbero anche per alcune frazioni del comune di Reana.

4) Buia avrebbe una diretta comunicazione con Tarcento, oltre che con altri paesi.

5) Treppo Grande, Colloredo (*e Maiano?*), Cassacco, Pagnacco e Feletto avrebbero allacciati i rispettivi centri, oltrechè col capoluogo della Provincia, con i tanti paesi importanti situati lungo il percorso della tramvia.

I treni, con molta convenienza del servizio, potrebbero partire alternati da Udine: uno in un senso uno in un altro e così tutti i paesi sarebbero energicamente favoriti.

Con la propugnata variante sarebbe servita egregiamente buona parte della popolazione dell'alto Friuli, mentre con gli altri tracciati un buon nucleo di essa verrebbe lasciata in disparte in ogni caso.

La maggior spesa di costruzione della linea troverebbe compenso rimunerativo nel maggior movimento e nei maggiori tributi da ottenersi dai Comuni interessati. I quali con sapiente atto di buona amministrazione, non dovrebbero fare a meno di incoraggiare l'attuazione d'una tramvia che tanto gioverebbe ad ognuno di essi. Un maggior incasso verrebbe poi ai Comuni dai provventi del dazio per effetto del maggior movimento di persone e conseguenti maggiori consumi, sicchè una parte delle spese a carico dei Comuni per la tramvia sarebbe rimborsata senz'altro a mezzo del dazio consumo; costituirebbe una *partita di giro* più che altro.

Alcune osservazioni.

Fin qui il sig. Armellini, del cui tracciato abbiamo voluto *riassumere* i punti esenziali, perchè possa essere nuovamente preso in esame dai lettori, ben lieti se qualche persona competente vorra esporre il suo parere in argomento.

Certamente il progetto è bello ed attraente, ma ci saranno i mezzi e, sopratutto ci sarà la buona volontà nella popolazione dell'alta per attuarlo?

Su ciò non osiamo pronunciarci.

A parte la spesa, un tale progetto accontenterebbe tutti: accontenterebbe Tricesimo che non vuole che la tramvia divaghi troppo prima di giungere a Tricesimo; compirebbe i desideri di Pagnacco e dei paesi sopra Pagnacco, finora privi di comunicazioni tramviarie; la popolazione di Buia, per venire a Udine, avrebbe due percorsi a disposizione, ossia per Colloredo e Pagnacco, oppure per Tarcento e Tricesimo.

E l'alto Friuli così pittoresco, provvisto di comunicazioni vantaggiose, diverrebbe meta sicura di gite dilettevoli e soggiorno gradito di forestieri.

S'avvantaggierebbe pur Nimis, che non vuole rimanere isolato e ha dato incarico a due professionisti di fare uno studio sul tracciato fra Tricesimo e Nimis; tracciato che, da quanto pubblicammo recentemente, non presenterebbe difficoltà ne eccesso di spesa e si svolgerebbe pianeggiante.....

Esposta la grave questione, apriamo ben volentieri le nostre colonne per una pacata ed efficace discussione.

Paedis

Prende a rivoltellate il cognato.

(Nostro fonogramma ore 8.30.)

Stamane dopo le 7 nella frazione di Campeglio si svolse un tragico fatto di sangue che commosse profondamente tutta la popolazione.

Fra certi Francesco Flebus d'anni 47 e Leopoldo Gaiotti consigliere comunale d'anni 40, cognato, esisteva vecchia ruggine per questioni d'interessi. Il Flebus stamani si recò in casa del Gaiotti; chiese da bere. Il Gaiotti andò in cantina, il cognato lo seguì chiudendosi dietro la porta. Dopo alcuni secondi si udì rintronare un colpo d'arma da fuoco, minaccie e grida di dolore. Quello che si sia svolto fra i due non si sa precisamente; pare che il Flebus richiedesse il cognato di denari e che al rifiuto di questi estratta improvvisamente una rivoltella abbia girato a bruciapelo contro il Gaiotti. Accorsi i famigliari e spondata la porta una truce scena si presentò.

Il Gaiotti grondante sangue dalla faccia, il Flebus con la rivoltella fumante in mano. Il ferito fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Cividale; il Flebus fu trattenuto da Eliodoro Gaiotti fratello del ferito e consegnato quindi ai carabinieri della nostra stazione che lo trassero in arresto. Perquisito, gli furono trovate indosso cinque cartine di sublimato corrosivo. Evidentemente sua intenzione era di uccidere il cognato e quindi suicidarsi.

Le condizioni del ferito

Ci telefonano da Cividale ore 9:

In questo momento è stato trasportato in questo ospedale Leopoldo Gaiotti di Campeglio ferito con una rivoltellata dal cognato Francesco Flebus. Il Gaiatti è stato accolto dall'egregio prof. Accordini; all'esame presenta una sola ferita.

Il proiettile gli è penetrato di sotto l'orecchio destro e ne uscì per la bocca, cagionandogli emorragia cessata spontaneamente. Tuttavia la ferita non presenta gravità di sorta.

Ore 9.45. — Il Flebus sparò un solo colpo. La rivoltella a sei colpi sequestrata era ancora carica di 5 pallottole di calibro 7. Il Gaiotti fu giudicato guaribile in 10 giorni.

S. Vito al Tagliamento

— Festeggiamenti

Dalla locale Unione Esercenti, e maggiormente con l'opera solerte del suo presidente sig. Petracco Giovanni, si stanno preparando grandi festeggiamenti per il 24 luglio. Pesca di beneficenza, corse di cavalli musiche, balli ed altro, allietteranno il nostro paese; onde l'aspettativa già comincia ad essere acuita.

Palmanova

— Per un'ora sola!

Giorni sono si presentò dal noleggiatore e fabbricante di biciclette Giuseppe Tudech, un individuo che qualificatosi per Giuseppe Sandon di Sacile chiedeva a nolo una bicicletta per un'ora sola. Il Tudech acconsentì ma se ne dovette pentire perchè il sedicente Sondon ha ancora di far ritorno.

— Genitori snaturati che abbandonano i figlioletti.

Antonio Malisani d'anni 33 e Assunta Barnaba d'anni 27 sono marito e moglie; ma questa non è certo una coppia coniugale che possa additarsi ad esempio. I due insieme ai propri figli Giacomo-Luigi d'anni 7 ed Adele d'anni 6 vivevano ultimamente in Castions delle mure in una stanza avuta ancora dal 17 settembre scorso in affitto da certo Angelo Lestuzzi.

Il giorno 19 l'Assunta indossate le vesti migliori e fatto un piccolo fardello d'altri indumenti, in un momento che in casa non era nessuno abbandonò la famiglia senza dire dove sarebbe andata.

Quattro giorni dopo, il giorno 23, il padre pure in un istante che i figlioli erano assenti uscì dall'abitazione chiudendo la porta con la chiave.

I due disgraziati bambini si trovarono così abbandonati sulla strada sino a quando certo Giovanni Lusa commosso li raccolse ricoverandoli in casa propria.

Del fatto, data notizia alla benemerita, questa si portò sul luogo invitando il Sindaco a provvedere,

Venne così dato incarico allo stesso perchè mantenga i due piccoli.

Dei genitori partiti certamente per diverse destinazioni nessuna notizia precisa.

— Esami di maturità.

In queste scuole comunali nei giorni 25-27-28-29 corr. ebbero luogo gli esami di maturità.

La commissione era così composta: R. Provveditore agli studi Presidente Marco Poli, Commissari prof. Ciro Bortolotti e Giuseppe Marangoni.

Diciotto alunni si presentarono agli esami, nove maschi nove femmine e tutti furono promossi con la migliore classificazione.

Questo esito veramente brillantissimo torna tutto ad onore dei bravi insegnanti della quarta e quinta, signorina Bice Perini e prof. Riccardo Romanelli.

— Promozione.

Con recente decreto del Ministero dell'interno e con decorrenza dal 16 maggio ultimo l'egregio veterinario di confine dott. Ugo Zandonà è stato promosso dalla 2.a alla 1.a classe.

Al distinto e zelante funzionario vadano le nostre più sincere felicitazioni.

— L'esito delle feste di beneficenza.

Ieri sera il Comitato dei festeggiamenti si riunì per l'ultima volta allo scopo di approvare il resoconto finanziario. Dalla relazione presentata dal Comitato al Consiglio dell'Associazione Commercianti sotto i cui auspici si svolsero le feste il 5 e 19 giugno, si rileva che l'incasso lordo fu di L. 6733.12 contro una uscita di L. 2733.12. Così che vanno devolute alla beneficenza L. 4000 nette dopo aver disposto che resti in custodia dell'Unione Commercianti la somma di L. 379.28, sia per far fronte ad eventuali spese, sia per incrementare il fondo che verrà in progresso di tempo a custituirsi pei festeggiamenti speciali del 1911. Di tali risultati il Comitato si compiace vivamente, ed eguale compiacimento ha lusinga di riscontrare nella benemerita Associazione che tende a dar nuovo impulso ai commerci locali.

Nell'atto di sciogliersi esso rimette Atti e documenti all'Unione Commercianti perche siano conservati nei suoi Archivi, e siccome spetta a codesto Consiglio di disporre la destinazione del ricavato netto, esprime il desiderio che le L. 4000 vengano così impiegate:

Lire 3000 da investirsi in rendita pubblica dello Stato a beneficio di tre Enti: Congregazione di Carità, Asilo Infantile e Ricreatorio Laico pei fanciulli poveri, col titolo di: Ricavato della Pesca di Beneficenza del giorno 5 Giugno 1910.

Lire 1000, alla Casa di Ricovero a condizione che entro mesi sei dalla consegna della somma vengano impiegate nell'acquisto di letti in ferro pei ricoverati in sostituzione di quelli attualmente in uso.

— Riconoscenti

e commossi i coniugi Ulliana, rivenditori del nostro giornale, mandano i più vivi ringraziamenti e tutti i buoni che parteciparono ai funerali del loro caro Angioletto e in altro modo furono loro di conforto nella dolorosa circostanza.

Castions di Strada

— La nomina del Sindaco

28. — Nella odierna seduta consigliare venne rinominato sindaco di codesto comune il sig. Giacomo Cirio.

La relazione fu da tutti appresa con piacere poichè il sig. Cirio ad eletta intelligenza e forte volontà unisce un'attività instancabile per il bene morale e materiale di questo paese.

A lui le più vive nostre congratulazioni.

Forni Avoltri

— Il medico derubato alla partenza.

29 — Il nostro medico dott. Renzo Paladini alla vigilia della sua partenza da noi è stato vittima di un tiro birbone da parte di alcuni ignoti, sui quali l'autorità pare abbia già fondate indagini.

L'altro giorno con grande dispiacere di tutti, poichè da tutti era amato e stimato, il dott. Paladini, preparava le valigie per recarsi a Meretto di Tomba dove col 1.o luglio assume la condotta di quel comune. Alcuni, si dice, per vendicarsi dell'atto del sanitario che lo fece all'insaputa e all'improvviso di tutti, decisero di giuocargli un brutto tiro che poi ha finito coll'interessare la giustizia.

Preparato che ebbe i bagagli, nell'alzarsi la mattina del 25 corr., constatava con grande sorpresa che durante la notte era stato allegerito del peso, ossia che gli era stato involato un baule d'effetti per un valore di 3-400 lire. Un doppio attestato di riconoscenza insomma per ave troppo ben servito. Il dott. Paladini denunciò la cosa ai carabinieri di Comeglians, i quali pare abbiano già scoperto una piccola parte del corpo di reato e noi auguriamo che presto riescano a scoprire l'altra parte nonchè i rei.

Il dott. Paladini è partito l'altro ieri.

Martignacco

— Retifica circa le elezioni.

Nella «Patria» di ieri si affermava che nelle elezioni di domenica scorsa in Martignacco l'amministrazione Deciani *subì uno scacco*, mentre, se mai, doveva dirsi che lo scacco fu subito dall'ammin. Michelloni, poichè questi per molti anni fu Sindaco del Comune e capo dell'attuale amministrazione.

E' però bene, si sappia che vero scacco non fu subito da alcuno, perchè le nuove elezioni portarono al Consiglio un solo nome *nuovo* di opposizione, cioè il sig. Ermenegildo Zampa in luogo del sig. Silvio Delser.

Infatti il Michelloni già capo dell'attuale ammin. fu confermato, il D'Orlando era portato da entrambe le liste ed è un ottimo elemento di saggia amministrazione. Gli altri di Torreano, Nogaredo e Ceresetto furono tutti confermati, per cui l'opposizione, se tale si può chiamare, ha guadagnato un voto.

In queste condizioni non è il caso di parlare di Commissario prefettizio, è anzi da augurarsi che nell'interesse del Comune ognuno si dedichi con rinnovata lena a curare i vari interessi degli amministrati.

Buia.

— Per la riforma delle scuole.

(*Car*). Il signor Nino Barnaba, grande elettore del deputato del nostro collegio, ha spedito all'on. Ancona il seguente telegramma:

On. Ancona,

Roma.

Prego votare integralmente progetto Daneo-Tredaro, bene cultura nazionale, guerra analfabetismo.

Nino Barnaba.

Gonars

— Consiglio comunale

Ieri per la prima volta dopo le ultime elezioni venne convocato il consiglio comunale. A sindaco riuscì eletto il sig. Adolfo Cirio. Assessori i sigg. Luigi Zancani, Enrico Candotti, Luigi Piani, Gabriele Cecotti.

Confidiamo che la nuova amministrazione sappia inaugurare un nuovo periodo di saggia amministrazione che torni di decoro e di vantaggio al comune.

Sacile

— Dimissioni.

Ieri il Sindaco avv. cav. Cristofoli e gli assessori Mantovani Attilio, Zancanaro Vittorio, Fabio Ruggero e Marson Guido, hanno rassegnate le loro dimissioni per dar modo alla maggioranza consigliare di confermare o meno i rinunciatari.

Cronaca Cittadina

— Missione cinese di passaggio

Stamani col diretto delle 7.43 in un carrozzone speciale giunse alla nostra stazione l'ambasciatore cinese presso il Quirinale accompagnato dal tenente generale Camerona dello Stato Maggiore e da altri ufficiali. Proseguirono per Cormons incontro alla Missione cinese composta di 18 persone che deve recarsi a Roma.

Alle 11.25 con treno speciale saranno di nuovo a Udine con la missione. Pranzeranno alla «Trattoria della stazione» nella sala, di prima classe (26 cammensali in tutto) e partiranno per Venezia, pure con treno speciale, alle 12.40.

Alla stazione stamani si trovarono al passaggio degli illustri personaggi il maggiore dei carabinieri cav. Marzola, il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Levi, qualche ufficiale, carabinieri e agenti.

— Neo-dottori.

Giorni fa conseguirono brillantemente presso la R. Università di Padova, la laurea in chimica farmaceutica i comprovinciali sig. Luigi Buttazzoni ed A. Rago.

Agli egregi giovani auguri e congratulazioni.

— Per un busto al dott. Romano

Cav. Giovanni Mezzagora (Napoli) L. 10, Celotti comm. d.r Fabio L. 10.

— Sottoscrizione per iscrivere fra i soci della «Dante Alighieri» i 22 friulani della spedizione dei Mille.

Scheda 386. Personale Soc. Friul. di Elett. Esercizio Tramvia Elettrica, Udine: Cicutti Antonio diret. Tram cent. 30, Miani Amilcare cent. 30, Sandrini Giuseppe 20, Desidera Antonio 20, Cassutti Giacomo 20, Bonomi Elio 20, Meroglia 10, A. Vanino 20, Piutti Primo 20, Cantoni 20, Berlutti 20, Stroppolo 20, Gremese 20, Gonzizzo 20, Cosatti 20, d.r Siega 20, Cassano 20, Piccoli 20, Signora 20, Sirch 20, Pressacco 20, Piutti Secondo 20, Budai 20, Pordenon 10, Cozzi 20.

Scheda N. 53. R. Istituto Tecnico di Udine: Prof. comm. Massimo Misani lire 1, prof. Anatolio Bertes 1, prof. Ambrogio Roviglio 1, prof. Giuseppe Foramitti 1, prof. Luigi Zanetti 1, Studenti R.o Istituto Tecnico 15.90.

Scheda N. 188. Riccardo Burba, Ampezzo: Eugenio Picotti lire 1, Riccardo Burba 0.50, Tonetti Vincenzo 1, Ferdinando Unfer cent. 50, Parusatti Pietro fu A. 50, Maierotti Cesare 50, Carlo Passudetti 50, Antonio d.r Bonanno lire 1, Nigris Giuseppe 1, Nigris Luca 1, Caodotti Eugenio 0.30, Burba Gio. Batta 0.50, G. B. Dorigo 1.

Somma precedente L. 86.90. — Totale L. 122.10.

— Muore in culla per paralisi.

La bambina Odorina Leonardis di mesi 8, da S. Maria di Sclaunicco, l'altro giorno, verso le 12 veniva lasciata sola nella culla. Verso sera la madre, rincasando la trovò fredda cadavere.

Il medico dottor Padovan, accorso a visitare la piccina, constatò che era stata colpita da paralisi cardiaca.

Cane da caccia, mantello grigio Ferro, venne rinvenuto circa un mese fa da Mauro Luigi calzolaio di Rizzolo (Reana) al quale il proprietario può rivolgersi per il ricupero.

R. Istituto Tecnico.

Secondo corso agrimensusa; promosso senza esami, Giorgio Dal Moro, da Portogruaro.

Cinema Volta

Immenso successo ottenne il bellissimo programma di ieri sera.

Per questa sera soltanto si replica.

— **Migliaia** e migliaia di famiglie confermano quotidianamente gli effetti meravigliosi e gli eccezionali vantaggi nel Bucato adoperando la *The Lisciva Saponaria Bortolan* si vende in bottiglie presso l'Emporio Ligugnana.

— La disgrazia d'uno scolaro

Il ragazzo Fausto De Giorgio scolaro, d'anni 9, di Gerardo, da Udine in una caduta ha riportato la frattura del femore sinistro.

Rimarrà all'ospedale un paio di mesi.

— La disgrazia d'un fabbro

Il fabbro Luigi Petriz di Giuseppe da Paderno è stato medicato all'ospedale stamane per la frattura, accidentale, della clavicola sinistra.

— A proposito di un furto.

Riceviamo.

Per la tutela del mio onore, e per cancellare l'onta inflitta al mio nome protesto con tutte le forze dell'animo mio contro l'operato del sig. Novello Pio, calzolaio, ex mio principale, il quale, essendogli mancato il portafoglio contenente 300 lire, senza prima indagare per scoprire qualche indizio che deponesse contro di me; e basandosi su delle semplici apparenze, mi denunciò all'autorità di pubblica sicurezza, quale autore del furto stesso; privandomi così in questo frattempo della stima di tutte le persone oneste.

Agostini Ettore

— **Per ottenere** un'eccellente tazza di brodo acquistare solamente i *Dadi Graf*. Cent. 5 il dado si vende dai buoni salumieri.

Per ordinazioni rivolgersi all'Esclusivo Rapp. sig. Ruggero Covra Udine.

Pretura di Cividale

Oltraggio e minaccie alle guardie di finanza.

Il giorno 28 s'è svolto il processo contro Francesco Crain fu Giacomo d'anni 45, Giovanni Urbancig d'anni 25, Antonio Coren di Andrea d'anni 26, Andrea Urbancig fu Antonio d'anni 26. Questi tali il giorno 29 maggio scorso, presi dal vino, si diedero in coro ad oltraggiare e minacciare, in Stupizza il brigadiere Albino Mazza e le guardie di finanza alle di lui dipendenze. Vigliacchi di italiani, brigadiere porco,.... erano le ingiurie; le minaccie furono materiate da sassi e bastoni levati in aria contro le guardie e il brigadiere stesso.

Il Pretore, ritenendo tutti responsabili dei resti loro ascritti, con la scusante della ubbriacchezza, condanna i primi due imputati a 22 giorni di reclusione e a lire 50 di multa; il terzo a 15 giorni e a L. 50, il quarto a 15 giorni.

Pagheranno le spese processuali in solido.

I condannati sono tutti di Staroselo.

Parlamento Nazionale

Camera. Nella seduta antimeridiana si approvano i disegni di legge pei danneggiati del terremoto e per l'Agro Romano; nel principio della pomeridiana si svolgono alcune interrogazioni; suscita un vivace battibecco quella sulla dimostrazione di Areciale; si continua quindi fra il più vivo interessamento la discussione sul progetto di legge Daneo-Credaro.

Parlano in favore l'on. Bacelli, Bonanni che fa una carica contro l'opposizione clericale, l'on. Daneo.

L'on. Campi svolge infine un ordine del giorno in cui propone vari emendamenti per la conciliazione dei diversi pareri.

Grave lutto

L'on. Mazza mentre presenta alcune proposte cade colpito da improvviso malore e muore.

La seduta è tolta per la costernazione generale alle 19.20

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliegie l. 15 a 50
Pere 25 a 55
Pesche 60 a 1.40
Prugne 30 40
Pomodoro 50
Tegoline 15 a 22
Piselli l. 25.— a 30
Patate nuove 10 a 12
Uva crispina 40

Princisha Luigi gerente responsabile

APPENDICE 11

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Nei giorni stessi in cui Lionella si preparava a partire per la casa di pena alla quale era stata destinata, Goffredo Dainclair, affranto dal dolore e dalla vergogna decideva di lasciare Parigi e di andarsi ad esiliare coi suoi figli in un piccolo paese del mezzogiorno, dove coi risparmi che aveva fatto, avrebbe esercitato gratuitamente la sua professione a sollievo dei poveri e sofferenti e lontano da tutti coloro che potevano conoscere la sua storia dolorosissima.

Il grande appartamento di via Delfina fu sguarnito di tutto lo sfarzoso mobilio, parte del quale fu venduto e parte mandato al piccolo paese prescelto dal dottore per sua nuova dimora; una vecchia istitutrice inglese fu incaricata dell'educazione dei due ragazzi, ed il dottor Dainclair lasciava Parigi, deciso a non più rimetterci piede. I due ragazzi avevano più volte con angoscia chiesto notizie della madre che da più mesi non rivedevano, ma le consegna era stata data a tutti: « La signora è in una casa di salute ammalata », veniva loro risposto. E quando domandavano conto al loro padre e vedevano spuntare le lagrime sugli occhi di questi, essi mormoravano:

— La mamma è dunque molto ammalata perchè tu abbia a piangere?

— Molto, poveri figli miei — egli rispondeva.

— Non la rivedremo dunque mai più? — susurrava la piccola Giorgetta singhiozzando.

— Lo temo!

La casa che aveva acquistato il dottore Dainclair a Capo d'Ail era situata fuori del paese a circa mezzo chilometro e sorgeva in riva al mare con le spalle rivolte alla collina.

Era un'elegante villetta di quattordici stanze, quattro al pianterreno, e cinque a ciascuno dei piani superiori; era circondata da un giardino a fiori, che dava sulla strada carrozzabile, riparato da un cancello di ferro. Oltre la strada il mare si frangeva sulla spiaggia con monotono rumore.

— Come sarebbero state felici la mamma e la nonna d'abitare in questo paradiso! — aveva esclamato Giorgetta la prima volta che vide la deliziosa casetta tutta scintillante di sole. L'istitutrice inglese, miss Doby aveva dato un'occhiata severa alla fanciulla ed aveva detto:

— Voi, signorina, rattristate il vostro signor padre; parlate il meno possibile della nonna defunta e della madre ammalatissima.

— Se la mamma venisse qui guarirebbe subito — aggiunse il piccolo Rinaldo.

Il dottor Dainclair aveva voluto che le camere da letto dei ragazzi fossero vicine alla sua al primo piano della villetta, mentre al secondo abitavano la istitutrice e le persone di servizio; il pianterreno era riservato a sale da ricevere, da pranzo, di studio ed alla cucina.

Non era una abitazione vasta come quella di Parigi, ma comoda, areata, piena di luce. Miss Doby aveva stabilito un orario preciso per la giornata dei ragazzi; al mattino dalle otto alle dieci passeggiata, dalle dieci alle undici colazione; dalle undici alle due pomeridiane studio, poi ricreazione nel giardino sino all'ora del pranzo; alle dieci di sera venivano messi a letto e tutto il giorno rimanevano sotto la diretta sorveglianza dell'istitutrice.

Il dottor Dainclair s'era fissato un orario alla sua volta; al mattino appena alzati i figli, si recava a visitare gli ammalati poveri impossibilitati a recarsi da lui, da mezzodì alle due riceveva in casa le visite degli altri ammalati, poi si dedicava continuamente allo studio della sua scienza, senza mai distrarsi.

Pochi dei dintorni lo avevano veduto fare delle passeggiate, nessuno lo aveva mai incontrato nella vicina città di Monaco.

— E' un misantropo pieno di cuore diceva la gente che ignorava completamente il passato doloroso del dottore.

— E' un uomo che deve aver sofferto molto e che soffre ancora — dicevano altri.

I più curiosi avevano cercato di indagare il passato del giovane medico, ma nulla erano riusciti a sapere perchè lasciando Parigi egli aveva assunto, col permesso della polizia, un nome falso, temendo che si venisse a sapere che egli era marito dell'oromai famigerata avvelenatrice della suocera.

Che cosa ne pensava Goffredo di sua moglie? Egli soffriva, ecco tutto ed era preso da spavento quando il suo pensiero andava alla ricerca della verità. Sua moglie era veramente colpevole? Dinanzi ai giurati egli l'aveva difesa energicamente, ma essi non avevano creduto a lui, bensì all'accusa ed alle risultanze processuali. Dunque era lui che si ingannava od erano i giurati che erano ingannati? Dubbio atroce che dilaniava il suo animo. Dopo la condanna era andato a visitare in carcere sua moglie. Era stata una scena straziante e Lionella fra i singulti gli aveva giurato di essere innocente. Dunque anche sotto il peso di una condanna inappellabile Lionella continuava a mentire, oppure era vittima di un orribile errore giudiziario?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 6; D. 7.58; A. [illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 6.46; A. [illegible] A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.5; 13.11; 19.17

per Venezia (Via Treviso): A. [illegible] A. 5.45 [illegible] D. 11.35 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Venezia 7.[illegible] 13.11 16.10 19.25.

per Cividale: 5.40 8.[illegible] 11.15 13.34 17.47; 23.

per S. Daniele [illegible]: 6.56, [illegible] 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.[illegible]; D. 11; A. 12.44; 17 [illegible] D. 17.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13.59 A. 15.35, D. 19.42; A. 21.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35: 21.40;

da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.54; D. 7.48; A. 10.7; A. 11.20; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.40 [illegible]

da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30 9.57; 15.10 17.35; 21.[illegible]

da Cividale: 6.50; [illegible] 31; 12.55, 15.5[illegible] 19.10 22.28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32, 10.5; 14.5. 15.17, 19.50.

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.